

# Ieri assemblea straordinaria dei soci dell'Actl per fare chiarezza sugli stipendi

## Welfare in rosso, oggi la verità delle Coop

### Melasecche: "Sociale trasformato in business". Nevi appoggia Panella

Giuseppe Magroni

TERNI - Oggi la verità delle cooperative sociali. A mezzogiorno, presso la sala del consiglio provinciale, Lega Coop e Confcooperative risponderanno, queste le anticipazioni, punto su punto all'attacco sferrato loro dall'assessore ai Servizi sociali del Comune Stefano Bucari e soprattutto dal direttore generale dell'Asl4 Vincenzo Panella. Soprattutto sullo sfasamento di spesa per l'assistenza socio sanitaria, evidenziato da Panella, all'interno dei tre distretti dell'Asl4: 126 euro spesi pro capite nel 2009 per assistere anziani, disabili e tossicodipendenti. Cifra di sintesi perché nel distretto di Narni-Amelia si sono spesi 82 euro pro capite, in quello di Orvieto 100, mentre in quello di Terni si sono spesi 153 euro pro capite per l'assistenza, cifra doppia rispetto a Narni-Amelia che fa sballare tutti i conti. Solo una battuta di anticipazione da parte del presidente della Actl, la principale cooperativa sociale, Sandro Corsi: "Le 153 euro pro capite non riguardano solo le fatture alle cooperative sociali ma il complesso della spesa socio sanitaria. Ho un dubbio, ma da verificare, che dentro ci siano anche gli stipendi dell'Asl". Corsi aveva già detto giorni fa che il monte ore affidato alle coop non è responsabilità delle cooperative, ma di chi commissiona l'assistenza domiciliare: dunque l'Asl attraverso tutte le sue articolazioni. Ma Panella mercoledì mattina ave-

va chiarito anche un'altra cosa: che il costo lordo mensile, per l'Asl, di un operatore socio-sanitario è di 2700 euro. Quando al socio lavoratore delle coop arrivano in tasca solo mille euro al mese. L'Actl ha subito convocato ieri al Michelangelo un'assemblea straordinaria dei soci lavoratori, circa duecento i presenti in sala, per spiegare - ha precisato Corsi - "la differenza tra lo stipendio netto e il costo lordo industriale". Intanto l'opposizione cerca d'insinuarsi in una spaccatura che è tutta interna al centrosinistra. "Sembra quasi incredibile che oggi, solo oggi, dopo anni di follie - attacca il consigliere comunale dell'Udc Enrico Melasecche - la politica locale scopra quanto andavamo predicando da tempo. Che il settore fosse drogato da una triangolazione con conflitti d'interessi pesantissimi era evidente a tutti. La sinistra ha usato ed abusato della spesa sociale per condizionare il bisogno e strumentalizzarlo a fini tutt'altro che nobili". Per poi andare sul pesante: "Alcune cooperati-

ve sono diventate vere e proprie centrali di affari immobiliari e finanziari a scapito della massa degli operatori sociali che, per un piatto di lenticchie, sono costretti ad abbassare la testa e subire. Lo stato di bisogno e la condizione di precariato li pone in una situazione di fortissima debolezza". La ricetta? "Chiediamo - conclude Melasecche - innanzitutto ai direttori generali di Asl e Azienda ospedaliera di verificare sacche di spreco e di inefficienza al loro interno. Da mesi abbiamo chiesto i documenti relativi alle prestazioni effettuate dalle coop al 31 dicembre ma nessuno ci ha ancora risposto". E se Rifondazione attacca Panella, un sostegno pieno all'azione del direttore Asl arriva dal consigliere regionale Pdl Raffaele Nevi: "Manifestiamo il nostro pieno sostegno a quanto dichiarato dall'assessore Bucari e dal direttore generale Vincenzo Panella in merito alla vicenda della riforma del welfare relativa all'assistenza per anziani e disabili, gestita nel passato in modo non sempre trasparente ed efficien-

te, come noi da anni denunciavamo a tutti i livelli, sia comunale che regionale. Apprezziamo l'impegno e il tanto auspicato cambio di marcia in un settore importante come quello del welfare che purtroppo ha registrato, a Terni, negli ultimi dieci anni, un aumento schizofrenico della spesa. È necessario quindi un nuovo approccio serio e responsabile nella ricostruzione e razionalizzazione di un modello di welfare che per anni ha vissuto nella più totale anarchia". La ricetta del consigliere comunale Pdl Dario Guardalben è "rifare subito il bando in vigore dal 1999". È scaduto da cinque anni. "Non ci si può limitare a tagliare, - conclude Guardalben - si deve dire che tipo di welfare si vuole, in quali termini si intende la sussidiarietà, quale deve essere il ruolo delle famiglie, delle cooperative e delle associazioni. E per avviare una riforma del settore, che definisca prima di tutto il confine tra sociale e sanitario per procedere anche ad una seria revisione della convenzione tra comune e Asl".



**Assistenza domiciliare** Prosegue la polemica

